

In tutta Italia

# Chiamate 113 per ogni caso di emergenza

Sarà possibile ottenere un rapido intervento da parte di: polizia, soccorso stradale, ambulanze, medici, vigili del fuoco

Un nuovo soccorso pubblico telefonico entrerà in funzione a cura del ministero dell'Interno. Basterà formare il numero 113 da qualsiasi località della rete telefonica nazionale, ed in qualsiasi ora — per poter usufruire di una complessa assistenza che unifica centralmente alcuni importanti servizi: interventi della polizia e dei carabinieri, ambulanze e medici, soccorso stradale, vigili del fuoco, persino interventi della Croce Rossa e di altri enti assistenziali. Il servizio potrà inoltre essere migliorato con la collaborazione degli stessi cittadini, che avranno a disposizione la casella postale «113-Roma» a la quale indirizzare i propri consigli, suggerimenti e reclami, o per chiedere notizie e chiarificazioni.

ma — colonnine telefoniche pubbliche dalle quali sarà possibile chiamare direttamente il 113. La chiamata telefonica al 113 è completamente gratuita; formando il numero da un'abitazione privata o da un ufficio il contatore non registra la chiamata, mentre se la telefonata è fatta da un locale pubblico il proprietario è tenuto a fornire gratuitamente il gettone. Un'iniziativa, come si vede, ben articolata e di largo interesse. C'è solo da osservare che uguale efficacia, uguale modernità e dispiego di mezzi sarebbero necessari anche per la polizia giudiziaria. Se la direzione generale di FS impiegasse per l'attività investigativa lo stesso scrupolo che oggi dimostra per le colonnine telefoniche del 113, probabilmente ci sarebbe qualche assassino di meno in giro e qualche « caso Lavorini » risolto di più.



## LONDRA SOMMERSA DAI RIFIUTI

Da 15 giorni dura lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana di Londra. Iniziato nel quartiere di Hackney, l'agitazione si è estesa a 30 delle 32 amministrazioni comunali in cui è divisa la città. In periferia come nel centro strade e piazze sono sommerse da cumuli di immondizia. I semilati netturbini londinesi non accettano più di lavorare ad una paga che è al più basso livello tra tutte quelle dei lavoratori britannici. Da anni hanno involontario le trattative per un nuovo contratto senza ottenere risultati concreti: ora hanno dello sciopero senza attendere l'iniziativa dei sindacati che solo ora stanno discutendo se dare o meno veste « ufficiale » all'agitazione. Stanno entrando in sciopero anche gli addetti ai parchi pubblici, ai cimiteri, alle fogne. Vengono diffusi appelli alla prudenza nel consumo dell'acqua e nella dispersione delle immondizie: si teme il diffondersi di epidemie. Nella foto: la elegantissima Regent Street nel centro di Londra trasformata in un deposito di rifiuti.

VAJONT: sconcertante arringa di un avvocato di parte civile

# Bettiol condanna la SADE ma salva cinque imputati

Dal nostro inviato

Il Comune di Longarone, semidistrutto dal disastro del 9 ottobre 1963, dimezzato nella popolazione, ha il pieno diritto di stare nel processo e di chiedere il risarcimento non solo dei danni materiali ma anche di quelli morali ai responsabili della catastrofe del Vajont. L'ENEL fu ingannato dai dirigenti della SADE, che al momento della consegna tacquero i vizi che condannavano all'imminente disastro il grande impianto idroelettrico. Se colpa consiste nella consapevolezza

L'AQUILA, 7

di un comportamento imprudente, tale da non escludere la prevedibilità di un evento negativo, maggiori imputati vanno riconosciuti colpevoli. Essi erano infatti tecnici e scienziati di valore, che non potevano non aver coscienza dei rischi che correavano.

Questi i punti chiave dell'arringa svolta oggi dal professor Giuseppe Bettiol, parte civile nell'interesse dell'amministrazione comunale di Longarone. Premesso di voler distinguere fra gli imputati diversi gradi di responsabilità, il patrono ha affrontato subito il tema della responsabilità civile. Essa compete alla Montedison, che ha assorbito a tutti gli effetti la SADE ed è alla SADE che va fatto risalire il disastro. L'ultimo catastrofico invasivo nel bacino fu richiesto il 20 marzo 1963, in un momento più delicato di altri, in seguito alla nazionalizzazione, quando la SADE aveva la custodia di beni nazionalizzati con l'obbligo di provvedere alla loro buona manutenzione. Si escludeva cioè la possibilità di compiere qualsiasi intervento sui manufatti, specie se si trattava di impianti collegati al nuovo proprietario L'ENEL ed in definitiva anch'essa una vittima della SADE.

Non si può non concordare con l'arringa Bettiol. È un punto questo, sul quale finora chi ha mostrato di avere le idee meno chiare è proprio l'ENEL. Non abbiamo visto, in sei anni, un solo atto, in sede politica come in sede processuale, con cui l'ente elettrico di Stato distingua la sua posizione da quella della SADE: quasi che esso accetti fino in fondo una perfetta continuità con l'operato del monopolio elettrico il quale protetto l'impianto del Vajont e lo volle spingere verso il collasso, pur sapendo che in tal modo avrebbe provocato la catastrofe.

Assolutamente sconcertante e imprevedibile è stata peraltro la parte conclusiva dell'arringa dell'onorevole Bettiol il quale ha concluso affermando la responsabilità soltanto dell'ingegnere Biadene e dell'ingegnere Marin, i due dirigenti della SADE e dell'ingegnere Violin capo del Genio Civile di Belluno.

Il tempo continua a moltiplicare i guasti e i danni. La debolissima periferia che si trova sull'Africa, a parare qualche annuovimento sulle isole e sulle regioni meridionali. Per quanto riguarda la pianura Padana si avrà la solita avvilimento: avvelenata, straziata al massimo.

Sirio Mario Passi

È il terzo divorzio

# Brigitte ha lasciato anche Sachs



CHUR (Svizzera), 7.

L'attrice cinematografica francese Brigitte Bardot e suo marito, il miliardario tedesco Gunter Sachs, hanno ottenuto il divorzio nella cittadina svizzera di Lenzerheide, quattro mesi fa e segretamente. Lo hanno confermato funzionari del municipio di Lenzerheide. Il divorzio è giunto dopo un paio d'anni che tra l'attrice e il playboy i rapporti si erano completamente raffreddati, tanto che i due — sin dai primi mesi del '67 — non erano stati più visti insieme. Divorzio in sordina, dunque, protetto dalle compiacenti autorità elvetiche sempre ben disposte ad assecondare i problemi della gente che dispone di uno sterminato conto in banca. I due si erano sposati nel luglio 1964 a Las Vegas. Per la Bardot Gunter Sachs era il terzo marito, dopo l'attore Jacques Charrier, dal quale ha avuto un figlio, e il regista Roger Vadim.

Per Sachs quella con BB era invece la seconda esperienza matrimoniale; la sua prima moglie, Anne Marie Faure, morì nel 1958 in seguito ad un'intervento chirurgico. Nella foto: Brigitte e Gunter ai tempi del loro idillio matrimoniale.

Annuncio di Sedov

## «Puntiamo ai pianeti con i supermissili»

MAR DEL PIANE 7. Lo scienziato sovietico Leonid Sedov è padre a degli Sputniknik, che si trova in Argentina per il 20. congresso della Federazione internazionale di astronautica, ha rilasciato al giornalista una dichiarazione che viene ritenuta sensazionale.

Sedov ha detto: «che la conquista dei pianeti più lontani, persino di certe stelle, non è un obiettivo inaccessibile e forse può essere realizzato in questa stessa generazione». Secondo Sedov, la distanza che separa la Terra dalla stella Alfa del Centauro, la più vicina a noi, potrebbe essere coperta in un futuro non molto lontano da veicoli spaziali che sarebbero migliaia di volte più rapidi dei nostri missili attuali.

Sedov ha confermato, inoltre, che il suo paese è tecnicamente capace di inviare un uomo sulla Luna ma che attualmente esso ha altri progetti.

Lo scienziato non ha voluto dire quali ma ha detto che l'URSS è particolarmente interessata a Marte e a Venere.

Gravi indizi

# Sequestro Boschetti: prorogati sette fermi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Il procuratore della Repubblica di Cagliari ha convalidato e prorogato, fino a sabato, i fermi delle sette persone indagate per sequestro dell'ingegner Boschetti, compiuto la sera del primo settembre scorso a pochi chilometri dalla miniera di Silius, sette — che sono rinchiusi nelle carceri del Buoncammino — erano stati fermati con altre 22 persone nel corso di un vasto rastrellamento compiuto da pubblica sicurezza e carabinieri lunedì scorso, nella zona del Gerrei. Su di loro gravano alcuni indizi, in scienza esiste un certo numero di contraddizioni nei verbali dei loro interrogatori: si tratta dei fratelli Francesco e Mario Arba, di Francesco Cabot, Lucio Serra, Nino Follera, Bonifacio Soro e Benito Lecca. Il Serra è di Ballao, gli altri sono di San Nicolò Gerrei.



La situazione meteorologica

La vasta regione di alta pressione atmosferica che interessa l'Italia e il Mediterraneo continua ad estendersi verso l'Europa nord-orientale ma comprende ancora, con la sua parte occidentale, tutta la nostra penisola. Il tempo continua a mantenersi buono dappertutto con cielo in prevalenza sereno. La debole perturbazione che si trova sull'Africa, a parare qualche annuovimento sulle isole e sulle regioni meridionali. Per quanto riguarda la pianura Padana si avrà la solita avvilimento: avvelenata, straziata al massimo.

Sirio

La chilometrica arringa difensiva

# Spara contro tutti l'avvocato di Riva

Familiari dell'imputato, IMI, banche e monopoli avrebbero contribuito al fallimento del CVS

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Picchiando botte da tutte le parti, l'avvocato Lener ha ripreso oggi — dopo l'interruzione della settimana scorsa — l'arringa a favore di Felice Riva. Sono ormai quattro le udienze dedicate al tentativo di demolire l'atto di accusa contro il ragioniere e man mano che i giorni passano la arringa si trasforma sempre più in una requisitoria: convinto estimatore di Clausewitz, l'avvocato Lener difende attaccando genericamente. Oggi il suo fuoco di contro-batteria — restiamo nella terminologia dei trattati militari — si è rivolto contro la relazione del curatore fallimentare Gambignani, Zoccoloni, e ancora una volta, contro lo sconcertante atteggiamento dell'IMI.

Una delle accuse rivoltate a Felice Riva è quella di non aver sollecitato tempo i vanto la procedura fallimentare. Ma — si chiede l'avvocato Lener — quando doveva essere presentata questa istanza? Non nel '64, quando ancora Felice Riva immetteva nel Valle Susa le sue sostanze;

non quando stava trattando con Valerio, non quando stava trattando con l'IMI, in ognuna di queste circostanze la richiesta sarebbe stata illegittima. Ma intanto l'avvocato ha riportato in ballo l'IMI: adesso tira dentro la famiglia. Il 31 agosto, 1965, prima del fallimento, Felice con un telegramma sollecitava accordi con Vittorio; ma la cosa non arrivò in porto; intanto Ida, con una lettera, avvertiva l'IMI che lei non voleva essere trascinata nella faccenda e non intendeva garantire propriamente. Nell'ottobre, quando il fallimento è stato decretato, Ida, diventa improvvisamente generosa ed è disposta ad accordarsi con i fratelli; ma ormai evidentemente è troppo tardi e intanto la Banca commerciale che aveva tenuto un atteggiamento conciliante con il Valle Susa, diventa improvvisamente intransigente. Ed è così che si spiega il fatto che sembra esistere rapporti particolarmente amichevoli tra la banca e Ida Riva.

L'IMI intanto costituisce quella famosa SEIT — che non aveva la facoltà di costituire — la quale dovrebbe as-

sumere la gestione del Valle Susa e non l'assume mai, cedendo il passo alla ETI (cioè al capitale privato).

Ovviamente tutti questi dati non liquidano la responsabilità di Felice Riva se non in quanto limiterebbero l'entità del danno patrimoniale di lui prodotto. Non è cosa da poco, poiché questo potrebbe incidere sulla pena e quindi consentire la concessione delle attenuanti generiche. Comunque questo è solo un tra-guardo secondario: l'avvocato Lener ha già preannunciato che, al termine della sua arringa, chiederà al Tribunale di considerare — quando si troverà in camera di consiglio — se la massa di elementi « esterni » che il difensore sta presentando, non sia tale da richiedere un supplemento di istruttoria che contribuisca a chiarire il ruolo effettivo giocato dalle banche, dall'Edison, dall'IMI e dagli altri Riva.

Un ruolo — afferma l'avvocato Lener — che sarebbe stato agevolato dal fatto che Felice Riva è un « disoccupato mentale ».

Kino Marzullo

Sconcertante testimonianza al processo di Bologna

# I VITELLI PNEUMATICI NON LI RICONOSCEVA NEPPURE IL VETERINARIO

Il professor Mora, direttore del macello comunale, offre agli imputati un appiglio insperato - Assente dall'aula il giornalista della TV Emilio Fede - Non è finita la psicosi del consumatore per la bistecca drogata

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Già sul finire della udienza di ieri era apparso chiaro che il vitello che si vuole mactare, nel processo per la cosiddetta « bistecca Michelin », è il giornalista della TV Emilio Fede. Gli imputati, che più si erano compromessi con le loro facce e dichiarazioni nei filmati televisivi, avevano, infatti confessato, con un candore sospeso, di essere stati manovrati da lui come degli autentici burattini. Perché? Per avere — hanno tentato di spiegare i legali degli imputati — un momento di notorietà, perché pochi saprebbero resistere al fascino che esercita il video. Ci troveremo, insomma, davanti ad un fenomeno di esibizionismo collettivo.

Ma questa è la sola strada per poter decentemente chiedere la testa di Emilio Fede accusandolo, appunto, di aver messo in atto anche con dozzinali espedienti, una inchiesta falsa dall'ala zeta.

D'altra parte la assenza del giornalista al processo è un fatto abbastanza sconcertante. Preavvertito da varie settimane che ci sarebbe stato il processo, consapevole d'essere il più importante teste della accusa ma anche il più bersagliato dai « pompisti dei vitelli », non ha evitato di essere spedito dalla RAI-TV, con l'operatore Paolo Muti (un altro perno della accusa) in una avventurosa spedizione in una ignota località del Sudan.

La RAI-TV, intanto, avrebbe fatto sapere al magistrato giudicante di non essere in grado per il momento di rintracciare i suoi due dipendenti tanto preziosi per l'accusa. Questa assenza, va da sé, gioca a favore degli imputati perché, appunto, rinforza qualche accusa di deplorabile superficialità mosse a Fede e alla TV.

È chiaro che il processo non potrà concludersi se non verrà prima interrogato il giornalista e il suo operatore. Il pretore, dott. Della Porta, in aula, ha espresso il suo disappunto e difatti ha incaricato i carabinieri di far sapere a Fede o a chi per lui, che se il processo dovrà essere rinviato, il giornalista dovrà pagare, oltre a una salata ammenda, anche la spesa incontrata fino a questo momento dalla giustizia (e non sono poche) e che, una volta rientrato in patria, gli sarà tolto il passaporto, per non fargli scordare il suo appuntamento con la giustizia.

Tuttavia in attesa che Fede e Muti si facciano vivi, la causa è proseguita con l'escusazione di altri testimoni.

Molti imputati (mediatori e macellai) sono sotto accusa perché è stata attribuita loro la colpa di non aver « saputo » o « voluto » distinguere i vitelli « gont » e difatti ci sarebbe stato il processo.

Per Sachs quella con BB era invece la seconda esperienza matrimoniale; la sua prima moglie, Anne Marie Faure, morì nel 1958 in seguito ad un'intervento chirurgico. Nella foto: Brigitte e Gunter ai tempi del loro idillio matrimoniale.

Il veterinario, difatti, ha detto che non era « facile » riconoscere i vitelli « pompisti » dagli altri, quantunque la « bellezza delle forme » lo aveva fatto sospettare da molto tempo che gli allevatori fossero riusciti a raggiungere quel miracolo di perfezione con l'uso degli estrogeni e dei tirostatici.

Con un suo collaboratore — ha ribadito il prof. Mora — studiava il modo per poter distinguere i vitelli buoni da quelli « pneumatici » e a questo riguardo aveva fatto anche una precisa comunicazione in un congresso specialistico svoltosi lo scorso anno a Bologna, quest'ultimo di recente la « scienza ufficiale » era riuscita a mettere a punto la tecnica per scoprire i vitelli nelle carni e nel viscerale. Tuttavia, mentre i suoi precedenti studi avevano sempre cozzato contro l'insormontabile ostacolo dell'incertezza, non avendo potuto le sue osservazioni fossero riusciti a raggiungere quel miracolo di perfezione con l'uso degli estrogeni e dei tirostatici.

Ora non sarebbe più così, e ciò spiegherebbe perché questo anno sarebbero stati macellati a Bologna, questi quattro vitelli in meno. Il « panico » per le rivelazioni a livello di massa, delle pericolosità degli estrogeni e delle altre droghe mercuriali, dunque, tra i consumatori, Panico giustificato, del resto. Se si pensa che uno degli imputati (forse ingiustamente) è stato accusato di aver fatto nascere Carlo Del Soppio, ha spiegato che egli aveva ordinato alla « Candoli », una casa produttrice di prodotti per la zootecnia, un preparato a base, appunto, di estrogeni. Gli serviva per « calmare » i balzi cavalli da corsa che potevano essere « spenti » altrimenti solo con la castrazione. L'effetto, in ogni caso, era ugualmente duraturo come quella dolorosa mutilazione.

Tra le altre armi della difesa, vi sarebbero varie dichiarazioni di « luminari » i quali sostenebbero che il veterinario generale di riaprire le indagini e la successiva richiesta alla Corte di cassazione, di un'inchiesta di accertamento.

## Barbara: è vero sposerò Barnard



Lui (Barnard) si trova in America ad un congresso ed ha fatto sentire la notizia del fidanzamento, ma lei (Barbara) ha confermato mostrando a tutti l'anello di fidanzamento, un monile che deve essere costato una fortuna.

La notizia era stata pubblicata qualche giorno fa sui giornali, ma Barbara Zoellner non aveva né confermato né smentito le rivelazioni di qualche giorno fa sui giornali. Christian Barnard, lui, invece, aveva fatto smentire da un portavoce tutta la faccenda, il portavoce, forse, si era sbagliato. Così dicendo, Barbara ha mostrato un bellissimo gioiello ed ha chiesto ai fotografi di riprenderla mentre lo faceva vedere.

« Siamo fidanzati e presto ci sposeremo — ha detto con un largo sorriso — e ci siamo fidanzati prima che Barnard partisse per l'America, con una cerimonia intima. Questo è l'anello che mi ha messo al dito. È un essere superiore e creativo ». Così dicendo, Barbara ha mostrato un bellissimo gioiello ed ha chiesto ai fotografi di riprenderla mentre lo faceva vedere.

Nella foto: Barbara Zoellner con l'anello di fidanzamento del dott. Barnard.

Due fratelli

## In carcere per 30 anni: ma sono colpevoli?

La sorte dei fratelli Giuseppe e Domenico Micheli di Venasca (Saluzzo) è stata decisa: la Cassazione ha respinto il loro ricorso e non ha concesso la revisione del processo. Giuseppe Micheli dovrà scontare quindici anni di reclusione e il fratello Domenico 22 anni e sei mesi.

I due fratelli, dal giorno del loro arresto per l'uccisione di Lucia Eusebi, ritrovata cadavere in una stalla vicino ad Asti la notte del 13 aprile 1958, hanno sempre protestato la propria innocenza e accusati d'aver ucciso un « frullard » di proprietà di Domenico Micheli ritrovato nella stanza dove avvenne il delitto.

Iniziativa del PCI

## I crediti di lavoro al primo posto nei fallimenti

Una proposta di legge che assicura, in caso di fallimento dell'impresa, il prioritario soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro che non siano stati colpiti da prescrizioni, subito dopo il pagamento delle spese di giustizia ed anteriormente ad ogni altro credito, è stata presentata a Montecitorio da 14 deputati del PCI, primi firmatari i compagni Arzilli e Sultano.

Il frequente fenomeno dei dissesti economici e finanziari di imprese piccole e grandi ha suscitato e suscita — affermano i parlamentari comunisti nella relazione introduttiva — allarme e legittime preoccupazioni tra i lavoratori, i quali, purtroppo, sono i primi a farne le spese ed a subire i peggiori contraccolpi, causa la perdita di salario e della indennità di anzianità.